

PRATICATE L'OSPITALITÀ

Documento del XXI Capitolo Generale

Suore Ospedaliere

del Sacro Cuore di Gesù



PRATICATE L'OSPITALITÀ

DOCUMENTO DEL XXI CAPITOLO GENERALE

Suore Ospedaliere
del Sacro Cuore di Gesù

Roma, giugno 2018

Edita: Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù
Deposito legale: M-34387-2018
Progetto grafico copertina: Escríña
Grafica e stampa: ADVANTIA, Comunicación Gráfica, S.A.

INDICE

PRESENTAZIONE	7
ICONE:	
LA DONNA SAMARITANA E L'UOMO SAMARITANO	13
Testi biblici	15
Commento	17
I. COMUNITÀ IN MISSIONE SAMARITANA	19
1. Cercatrici di Acqua Viva	21
2. Testimoni di Ospitalità in comunità	22
3. In processo continuo di formazione	23
4. L'annuncio dell'Acqua Viva	25
II. ANIMAZIONE E GOVERNO COME SERVIZIO	29
1. Obbedienti allo Spirito	31
2. Formazione e accompagnamento nel servizio di animazione e governo	32
3. Revisione delle strutture di governo e organizzazione	33
4. Riorganizzazione dell'area economico-finanziaria	34
III. MISSIONE OSPEDALIERA IN USCITA	41
1. Dimensione evangelizzatrice della missione	43
2. Laici Ospedalieri in cammino	44
3. Corresponsabili nella stessa missione	45
4. Analisi e sostenibilità dell'Opera ospedaliera	47
5. Solidarietà e Cooperazione internazionale	49
VALUTAZIONE	55
TAVOLE	61

PRESENTAZIONE

In sintonia con il dinamismo evangelizzatore che vive la Chiesa, segnato dalla gioia, dalla conversione pastorale e missionaria e dal paradigma dell'uscita¹, abbiamo celebrato il XXI Capitolo generale come un evento forte di rinnovamento, in clima di fede e fraternità, di profonda comunione congregazionale, di responsabilità condivisa e di impegno con le persone inferme e bisognose.

È stato un tempo opportuno per: raccogliere i *frutti del processo* di ristrutturazione e rivitalizzazione verso una Ospitalità ricreata, vissuto nel sessennio 2012-2018, accogliere *le riflessioni e il sentire* di tutta la Comunità ospedaliera impegnata nella preparazione di questo evento e discernere il "*cerchiamo*" e il "*proponiamo*" che ci deve orientare nei prossimi anni.

Sotto lo sguardo benevolo di Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, e mosse dallo Spirito, la "*Ruah divina*", ci sentiamo spinte a vivere con radicalità il mandato dell'apostolo Paolo alla comunità cristiana di Roma: "*Praticate l'ospitalità*" (Rm 12, 13).

Questo mandato è un "*imperativo carismatico*" per la nostra Congregazione di Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù e per tutti coloro che con la loro dedizione, qualità professionale, creatività e umanizzazione, assumono il significato di missione, inerente al vissuto dell'Ospitalità.

Fin dalle origini, questo imperativo ha animato la nostra vita e missione; ora diventa di nuovo invio, ponendoci in processo di conversione, di "ritorno all'essenziale", e rendendoci creative e determinate, mettendoci in discussione e interrogandoci se il nostro modo di vivere e le nostre opere e presenze rispondono a ciò che Dio e l'umanità ci chiedono².

¹ Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (d'ora in poi EG), 3.

² Cfr. PAPA FRANCESCO, *Lettera ai Consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*, I.2 e II.5.

Come corpo congregazionale, siamo *parte della Chiesa samaritana* che, mossa dalla profonda compassione di Dio, si avvicina all'umanità ferita e la cura con misericordia³. Siamo tuttavia profondamente convinte che, dal punto di vista evangelico e carismatico, non può esistere *compassione per il dolore dell'umanità* se non esiste *passione per Dio* che, in Gesù, ci rivela tutto l'amore del suo cuore.

Per questo prendiamo come riferimento *due icone bibliche*, un uomo e una donna samaritani, e ci lasciamo accompagnare da loro. *Una donna* che nell'incontro con Gesù scopre la sua sete e Colui che è l' "Acqua viva" e, mossa dalla passione per la Sua persona, il Suo ministero e il Suo messaggio, abbandona la brocca e si trasforma in testimone e seminatrice di Vangelo. *Un uomo* che, sulla sua strada, ne incontrò un altro mezzo morto e, mosso dalla compassione del suo cuore, si avvicinò ed ebbe misericordia, curandolo con generosità fino ai dettagli⁴.

Dalla prospettiva del vissuto umano o credente, possiamo trovare in questi due samaritani il riferimento del nostro essere e operare che dia impulso al cammino dei prossimi anni e ci renda capaci di vivere come progetto comune la nostra identità samaritana.

Il **Documento capitolare**, "tesoro" che ora mettiamo nelle mani di tutta la Comunità Ospedaliera, intende rispondere, attraverso la lettura credente e carismatica della nostra realtà, alle sfide che identifichiamo come prioritarie alla luce della Parola di Dio, degli orientamenti ecclesiali, delle voci profetiche e audaci del nostro mondo e, soprattutto, dei destinatari della nostra missione.

Il documento comprende tre parti, ognuna con un testo illuminante che sintetizza le convinzioni e le sfide, presentando

³ Cfr. Lc 10, 37.

⁴ Cfr. *Instrumentum Laboris del Congresso della Vita Consagrada*, 2004, 10.

poi una parte operativa, in forma di CERCHIAMO E PROPONIAMO:

- *CERCHIAMO* (obiettivi), indica ciò che intendiamo raggiungere durante il sessennio, ciò verso cui si devono dirigere prioritariamente i nostri sforzi;
- *PROPONIAMO* (azioni), definisce che cosa dobbiamo fare per raggiungere questi obiettivi, e i processi che dobbiamo realizzare.

La **prima parte**, *COMUNITÀ IN MISSIONE SAMARITANA*, ci sfida a essere donne "cercatrici di acqua viva" che si lasciano trasformare dall'incontro personale con Cristo, vivendo con gioia e radicalità la vocazione e l'invio ad essere strumenti di misericordia; ad assumere che la vita fraterna è un pilastro fondamentale del nostro vivere che dobbiamo umanizzare e rinnovare, valorizzando l'interculturalità; a sviluppare una cultura di formazione continua come processo rivitalizzante che ci conforma con i sentimenti del Cuore di Gesù; ad annunciare agli altri la gioia della sequela di Gesù nella vita consacrata ospedaliera, ad invitarli nelle nostre comunità e ad incarnare una pastorale in chiave di missione.

La **seconda parte**, *ANIMAZIONE E GOVERNO COME SERVIZIO*, ci spinge verso un cambiamento nel nostro stile di animazione e governo, che promuova una spiritualità di comunione e il senso di collaborazione nella missione guaritrice di Gesù; dobbiamo pertanto curare, in particolare, l'accompagnamento, la formazione e la valutazione di chi assume questo ministero; è necessario anche rivedere le stesse strutture di governo, ai diversi livelli, così come l'organizzazione canonica della Congregazione, in una realtà in profondo cambiamento; allo stesso modo, è urgente riorganizzare l'area economico-finanziaria, in fedeltà al carisma e alla missione, rafforzando la sostenibilità e la comunicazione dei beni.

La **terza parte**, *MISSIONE OSPEDALIERA IN USCITA*, ci impegna a ravvivare la dimensione evangelizzatrice del progetto ospedaliero e a dare risposte nuove e creative al clamore di coloro che vivono nelle frontiere esistenziali; a favorire lo sviluppo e la strutturazione dei gruppi di laici cristiani che, in sintonia con il carisma dell'ospitalità, si sentano inviati al servizio del malato; a dare impulso all'integrazione dei collaboratori potenziando un modello di missione condivisa che rafforzi il senso di appartenenza e la fedeltà alla cultura istituzionale; ad analizzare le opere ospedaliere affinché, a partire dai valori-nucleo del nostro progetto assistenziale, siamo capaci di discernere il futuro di queste opere e attività e rendere sostenibile la missione; e infine ad accrescere lo spirito di solidarietà e cooperazione nella nostra Istituzione presente in paesi molto bisognosi.

Da una visione globale del documento, identifichiamo cinque *assi trasversali* che, oltre a articolare le parti tra loro, devono ispirare e caratterizzare il nostro "cerchiamo" e "proponiamo": l'evangelizzazione, attraverso la nostra stessa vita ospedaliera; il discernimento, come atteggiamento di vita; l'interculturalità, che trasforma l'universalità in tessuto relazionale; la ristrutturazione, necessità di adattamento nella fedeltà creativa; e la valutazione, come occasione per un miglioramento continuo.

Auspico che per l'intercessione dei nostri Fondatori, san Benedetto Menni, Maria Josefa Recio e Maria Angustias Giménez, tutti noi che formiamo la Comunità Ospedaliera, siamo capaci di fare di questo Documento una "parola vivente" che rinnovi in noi la gioia del Vangelo nella pratica dell'Ospitalità⁵.

Anabela Carneiro
Superiora generale

⁵ SUORE OSPEALIERE S.C.G., *Preghiera per il XXI Capitolo generale*.

ICONE:

**LA DONNA SAMARITANA E
L'UOMO SAMARITANO**

Icone: La donna samaritana e l'uomo samaritano

Per illuminare la dinamica di movimento che implica l'esodo, offriamo la luce del Vangelo che ci offre i racconti di due samaritani, una donna e un uomo; costituiscono due immagini, due icone bibliche: *l'acqua viva* per percorrere il cammino samaritano e lo *sguardo samaritano* per avvicinarci agli scartati ai margini del cammino.

Testi biblici

LA DONNA SAMARITANA (Gv 4, 5-15.28-30.39-42)

Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Icone: La donna samaritana e l'uomo samaritano

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo».

L'UOMO SAMARITANO (Lc 10, 25-37)

“Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Commento:**SAMARITANA – Sete di “Acqua viva”**

Gesù, assetato e stanco del cammino, aspetta vicino al pozzo la donna samaritana e le chiede acqua. È una donna straniera, di cultura diversa che viene al pozzo nell'ora non adatta e Gesù, trasgredendo i costumi sociali, dialoga con lei provocando una trasformazione totale della sua vita. Adesso è la donna che chiede a Gesù acqua per la sua sete.

Questa donna è il simbolo della routine e dispersione che impediscono di vedere l'essenziale. L'incontro con questo maestro sconosciuto le insegna a distinguere quello che è importante da quello che è urgente; la porta a riconoscere quello che vale veramente e a relativizzare tutto il resto.

Nell'Acqua viva che solo Gesù le può dare, ella scopre il centro e il senso della sua esistenza. La donna passa dalla dispersione all'essenziale, dalla superficialità all'interiorità.

Il culto, le tradizioni, la legge perdono significato quando scopre che Dio la ama così come è e che Egli si lascia trovare da coloro che lo cercano con cuore sincero. Quell'Acqua viva che appaga la sete del suo cuore non è solo per sé stessa, ma è offerta a tutte le generazioni. La donna passa dal particolare all'universale, dalla cultura propria all'intercultura, dall'egoismo alla dedizione generosa, dall'esperienza personale di liberazione interiore all'annuncio gioioso.

Il seme di speranza e vita nuova depositato nel suo cuore la spinge ad uscire da sé stessa per andare ad annunciare quel torrente di *Acqua viva* che Gesù ha per darla. La sua testimonianza dà frutti di evangelizzazione e di costruzione della comunità. La donna samaritana passa dal personale al comunitario, dal suo piccolo mondo limitato all'ospitalità senza frontiere.

Nell'incontro con Gesù, anche la nostra vita va cambiando quando ascoltiamo le Sue parole: assisti, accogli, ascolta, riscopri,

lasciati trasformare, va', annuncia, porta a tutti l'acqua della tenerezza, della guarigione e dell'amore di Dio, *pratica l'ospitalità*.

SAMARITANO – Prossimità compassionevole

È la storia di un viandante che va per il mondo con gli occhi aperti e il cuore attento, si guarda intorno, si lascia sorprendere dalla realtà, l'accoglie, dialoga con essa e si impegna nella sua trasformazione.

Davanti alla persona ferita e maltrattata, il samaritano cambia i suoi piani, dedica il suo tempo, utilizza i mezzi a sua disposizione e impegna altri nell'attenzione necessaria all'uomo caduto, indifeso, vulnerabile. Il suo esempio ci sfida a trasformare il nostro modo di realizzare la missione e a rivedere lo stile e il metodo evangelizzatore delle nostre comunità e opere.

In questo incontro con la sofferenza umana, l'uomo samaritano realizza un processo di "uscita" da sé stesso per avvicinarsi a colui che è "mezzo morto", a colui che non ha voce, né potere, né futuro.

Si riempie di compassione e trasforma la sua vita in un "esodo" umano e spirituale, fecondo in opere di guarigione. Questa attitudine di "uscita" da noi stessi e dai nostri interessi è essenziale per il nostro modo di prenderci cura.

Nella sua prossimità compassionevole, il samaritano prende coscienza di essere portatore di un carisma capace di convocare e impegnare, nella corresponsabilità, altri che daranno continuità al processo guaritore. Il samaritano umanizza sé stesso quando umanizza la relazione e il servizio prestato.

L'ospitalità si realizza quando ascoltiamo le parole di Gesù: Va' e fa' anche tu lo stesso; fermati, guarda, compatisci, avvicinati, tocca la ferita, cura, ama, *pratica l'ospitalità*.

I.

**COMUNITÀ
IN MISSIONE SAMARITANA**

1. Cercatrici di Acqua Viva

«Dammi da bere» (Gv 4,7)

1. Gesù viene ad incontrarci al pozzo della nostra vita quotidiana, ci chiede da bere e ci richiama all'essenziale. La Sua sete genera in noi percorsi di conversione personali e fraterni: ci sfida a lasciare la brocca della dispersione e della superficialità e a centrarci nel Suo amore che guarisce e salva. La forza trasformatrice di questo incontro ci porta a vivere con gioia e radicalità la nostra vocazione⁶, testimoniando che il Cristo compassionevole e misericordioso del Vangelo rimane vivo⁷.

Come la donna samaritana, vogliamo rinascere vocationalmente dall'esperienza fondante della centralità di Cristo nella nostra vita. Questo ci spinge a un rinnovato ascolto della Parola di Dio e a recuperare il valore del silenzio per meditarla e lasciarci interpellare.

2. Cristo è l'Acqua viva che sazia la nostra sete di interiorità e di senso, rafforza la *koinonia* e rende fecondo il nostro servizio ospedaliero. L'incontro personale con Lui ci deve portare a rinnovare la nostra alleanza d'amore. "Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e sempre ci può restituire la gioia"⁸. Questa unione ci invita anche a contemplare la realtà con occhi nuovi⁹ e ad impegnarci nelle nuove forme di sofferenza con una attitudine profetica¹⁰.

Questo incontro vitale con la misericordia rivelata da Dio e incarnata in Gesù Cristo, ci trasforma in strumenti di misericor-

⁶ Cfr. SUORE OSPEDALIERE S.C.G., *Costituzioni* (in seguito *Cost.*), 69.

⁷ Cfr. *Cost.*, 5.

⁸ PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (in seguito EG), 3.

⁹ Cfr. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (in seguito CIVCSVA) *Scrutate*, 6.

¹⁰ Cfr. EG, 210.

dia¹¹ ed è fonte di gioia, di serenità e di pace¹². Vogliamo essere donne samaritane che si lasciano interpellare dalla sete di Gesù nella persona del povero, del malato, del più vulnerabile, e rispondono con gesti samaritani di ospitalità. La missione alla quale Cristo ci invia, configura tutta la nostra vita, poiché non solo siamo in missione, ma siamo missione.

2. Testimoni di Ospitalità in comunità

"Venite a vedere... e crederanno"(Gv 4,29)

3. Lo stesso dinamismo che "spinse" la donna di Samaria ad uscire dal proprio pozzo e a comunicare la sua trasformazione dall'incontro con Gesù e la compassione che "commosse" l'uomo samaritano fino a scendere da cavallo e accogliere il prossimo ferito, ci spinge a convertirci in testimoni di Ospitalità, nella vita fraterna e nella missione apostolica¹³.

Consapevoli che la fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna in comunità¹⁴, assumiamo che questa dimensione è un pilastro fondamentale del nostro vivere ospedaliero e anche del nostro modo concreto di evangelizzare. Riceviamo questa eredità dalla "prima comunità"¹⁵ e fu il grande sogno che la nostra fondatrice, la Venerabile Maria Josefa Recio, ci trasmise con le sue parole e la sua testimonianza¹⁶. Oggi, siamo chiamate a umanizzare le nostre comunità recuperando i

¹¹ Cfr. MENNI B., *Lettere di P. Benedetto Menni*, 587.

¹² Cfr. PAPA FRANCESCO, Bolla del Giubileo della Misericordia *Misericordiae Vultus*, 2 e 13.

¹³ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Lettera ai Consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*, II.3; PAPA GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Vita Consacrata* (in seguito VC), 51.

¹⁴ Cfr. CIVCSVA, *La Vita Fraterna in Comunità*, 55.

¹⁵ Cfr. GIMÉNEZ VERA M.A., *Relazione sulle origini della Congregazione* (in seguito RMA), p. 56.

¹⁶ Cfr. RMA, p. 240.

I. Comunità in missione samaritana

valori fondamentali come: semplicità, povertà, disponibilità, accoglienza, valorizzazione reciproca, perdono, gioia e gratitudine nel servizio al malato¹⁷.

4. La Congregazione si definisce sempre più pluralistica, arricchendosi e ampliandosi nell'universalità e diversità di culture dove il carisma mostra i suoi vari volti e sfumature. Questo ci presenta due grandi sfide: la valorizzazione dell'inculturazione e il potenziamento dell'interculturalità.

Il mandato missionario dell'Ospitalità ci impegna a continuare con più audacia la dinamica di rivitalizzazione, rinnovando lo stile e la configurazione delle nostre comunità affinché il loro progetto specifico di vita e di missione abbia la forza profetica che la Chiesa e il mondo si aspettano da noi.

3. In processo continuo di formazione

"Se conoscessi il dono di Dio" (Gv 4,10)

5. Vivere in fedeltà la vocazione e il carisma, con uno stile samaritano, ci richiede un'attitudine permanente di purificazione e crescita, di maturazione e trasformazione nelle varie dimensioni che ci costituiscono come donne consacrate. La formazione ha, propriamente, come finalità "aiutarci a crescere nell'aspetto umano, cristiano, religioso e ospedaliero, avendo come meta "giungere (...) alla piena maturità di Cristo, preparandoci a realizzare, con competenza e fedeltà, la missione alla quale siamo state chiamate"¹⁸.

Sotto questa prospettiva, la formazione è cammino di fedeltà alla chiamata ricevuta, dono e compito¹⁹ che chiede la responsabilità di vivere in permanente ricerca e disponibilità. Ad

¹⁷ Cfr. Cost. 51.

¹⁸ Cost. 72.

¹⁹ Cfr. Cost. 93.

esempio della samaritana e del samaritano, dobbiamo essere aperte a lasciarci educare, provocare e illuminare dalla vita e dalla storia, da ciò che si fa, si annuncia e si celebra, dai poveri e dagli esclusi, da coloro che sono vicini e da quelli che sono lontani²⁰.

6. L'analisi della nostra realtà evidenzia che abbiamo bisogno di sviluppare una "*cultura della formazione continua*"²¹, assumendo la formazione come processo, integrativo e performativo, rinnovatore e rivitalizzante che, dal riconoscimento e dalla valorizzazione del femminile, favorisca la maturazione e il rafforzamento delle dimensioni antropologica e carismatica. Il suo luogo privilegiato è la stessa comunità e missione, perché la vita quotidiana è la prima scuola.

Gli orientamenti della Chiesa e la realtà della Congregazione ci chiedono, oggi, una risposta di qualità, sapienza ed efficacia nella formazione iniziale, con maggiore incidenza nelle dimensioni umana, spirituale, carismatica e professionale, tenendo conto dei diversi contesti culturali. È indispensabile una riflessione sulla nostra realtà formativa, aggiornando le strutture, i metodi e i contenuti affinché aiutino nella graduale conformazione con i sentimenti di Gesù²².

7. L'era digitale e le nuove tecnologie sono una realtà della cultura moderna che ci riguarda. Offrono opportunità di informazione, facilitano la comunicazione, favoriscono lo studio, permettono la formazione in rete (on-line) e rafforzano la globalizzazione delle conoscenze²³. Presentano anche sfide e rischi, tra cui: la disumanizzazione delle relazioni, la mancanza di verità nella trasmissione delle informazioni, le possibili dipendenze. Tutti que-

²⁰ Cfr. CIVCSVA. *Per vino nuovo otri nuovi*, 35 c.

²¹ CIVCSVA. *Per vino nuovo otri nuovi* 35b.

²² Cfr. CIVCSVA. *Per vino nuovo otri nuovi*, 35 d, e.

²³ Cfr. SUORE OSPEDALIERE S.C.G., *Piano Generale di Formazione in Identità Ospedaliera secondo il Quadro di Identità Istituzionale*, 18.

sti aspetti toccano in modo particolare l'esperienza della nostra consacrazione ospedaliera e, pertanto, è necessario che l'uso di questi mezzi faccia parte dei diversi programmi formativi, per saperli collocare in modo responsabile, in questa "svolta epocale" dell'informazione e comunicazione.

4. L'annuncio dell'Acqua Viva

"Signore, dammi di quest'acqua" (Gv 4,15)

8. L'essere umano è chiamato a realizzarsi come persona attraverso una missione concreta. Dio configura noi credenti con Cristo attraverso il battesimo e ci impegna a seguirlo in una vocazione specifica dentro la comunità ecclesiale. Noi, come la donna samaritana, ci sentiamo spinte ad annunciare agli altri la bellezza della vocazione e la gioia della sequela di Gesù nella vita consacrata ospedaliera.

Le nostre comunità sono luoghi da dove è possibile invitare alla sequela di Gesù Cristo, Buon Samaritano. In esse, le giovani devono trovare uno spazio per sperimentare il senso trascendente della vita, la gioia della vocazione consacrata, la bellezza di una missione nella Chiesa, l'accompagnamento fraterno nel discernimento e la testimonianza del servizio gratuito ai bisognosi e ai malati. Papa Francesco ci stimola in questo progetto pastorale affermando che "le comunità dove c'è fervore apostolico contagioso che entusiasma, suscitano attrazione; dove c'è un fervore apostolico contagioso che entusiasma suscitano attrazione; dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine"²⁴.

9. Siamo chiamate ad incarnare una pastorale in chiave di missione che ci impegni a "essere audaci e creative nel compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi"²⁵

²⁴ EG, 107.

²⁵ EG, 33.

evangelizzatori della nostra Pastorale Giovanile Vocazionale per adattarli alla cultura attuale e alla realtà dei giovani.

L'annuncio vocazionale nasce dal dinamismo del carisma ospedaliero e dalla fedeltà alla chiamata ricevuta, è un'esigenza della missione che va oltre un solo modello di risposta all'invio: *"Va' e fa' anche tu lo stesso"*²⁶.

Oggi, facciamo una scelta chiara e decisa per la Pastorale Giovanile Vocazionale in tutti i luoghi in cui siamo presenti. Ciò comporta la creazione di ambienti comunitari che testimonino una sana realizzazione umana e spirituale, una forte esperienza di Dio e l'impegno nella missione; abbiamo, inoltre, il dovere di invitare, in modo implicito ed esplicito, altre persone a seguire questo cammino. Nelle origini della nostra storia abbiamo un vero paradigma pastorale che ci illumina²⁷.

²⁶ Lc 10,37

²⁷ Cfr. RMA p. 110-111.

I. Comunità in missione samaritana

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
1. Cercatrici di acqua viva	Essere testimoni credibili dell'Ospitalità di Dio, ravvivando, a livello personale e comunitario, l'esperienza fondante della nostra vocazione.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Identificazione e applicazione di dinamismi che ci portino all'ascolto, accoglienza e contemplazione della Parola, condividendola e tenendola come criterio di discernimento e attuazione. 2. Approfondimento del senso teologico e carismatico della missione, che ci porti a riscoprire il Signore nel volto dei malati. 3. Realizzazione, in tutta la Congregazione, di un processo spirituale che ci spinga a rivitalizzare l'identità vocazionale mediante la revisione delle Costituzioni.
2. Testimoni di ospitalità in comunità	Riconfigurare le nostre comunità con diversi progetti di vita e di missione.	<ol style="list-style-type: none"> 4. Realizzazione di un processo di discernimento sulle comunità, al fine di favorire un rinnovato stile di vita e missione. 5. Creazione di comunità interculturali e intergenerazionali, dove si viva l'esperienza di comunione nella diversità, si manifesti la ricchezza dell'incarnazione del carisma e siano segno di fraternità universale.

I. Comunità in missione samaritana

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
3. In processo continuo di formazione	Promuovere una cultura di formazione continua che generi processi di rinnovamento.	<ol style="list-style-type: none"> 6. Implementazione di percorsi formativi graduali e sistematici, accompagnati e integrali, adattati ai diversi cicli di vita, tappe formative e contesti personali e comunitari. 7. Elaborazione di programmi di formazione che incidano sulla maturità umana dal femminile, sull'uso dei mezzi di comunicazione sociale, sul valore del silenzio e dell'interculturalità.
4. L'annuncio dell'acqua viva	Sviluppare una Pastorale Giovanile Vocazionale che inviti alla sequela di Gesù da una missione specifica nella Chiesa.	<ol style="list-style-type: none"> 8. Concretizzazione di un impegno di tutte, a livello personale e comunitario, che ci renda audaci e creative nel compito della PGV. 9. Riconfigurazione delle comunità secondo diversi progetti di vita e missione, che privilegino l'esperienza di Dio e il servizio ai malati. 10. Revisione delle "Linee Generali di Pastorale Vocazionale" per adeguare i contenuti, le strutture e i metodi alla realtà.

II.

**ANIMAZIONE E GOVERNO
COME SERVIZIO**

1. Obbedienti allo Spirito

"Fa' questo e vivrai" (Lc 10,28)

10. La comunità religiosa, ad esempio della Chiesa primitiva, deve "perseverare nella comunione dello stesso Spirito"²⁸. Questo unico Spirito è quello che tesse nell'unità di un solo corpo i diversi ministeri esistenti nella comunità e ci conduce a recuperare il senso evangelico dell'esercizio dell'autorità e dell'obbedienza religiosa.

Come il samaritano, anche noi siamo chiamate ad avere uno sguardo contemplativo della vita, per scoprire che il cammino dell'offerta a Dio e ai fratelli si percorre attraverso la logica dell'amore e della docilità allo Spirito.

11. I cambiamenti profondi e veloci, a livello socioculturale e nella stessa vita religiosa, ci indicano un nuovo stile di vivere e comprendere le relazioni che sfidano il nostro modo di essere, condividere e agire, e ci chiede un cambiamento nell'animazione e governo della Congregazione nei suoi diversi livelli e ambiti.

L'autorità nella vita consacrata è, innanzitutto, spirituale; è chiamata a "edificare in Cristo una comunità fraterna" nella quale si promuova la "spiritualità di comunione" e si aiuti ognuno dei suoi membri a sentirsi inviato a collaborare nella missione di Gesù²⁹. Oggi, dobbiamo incarnare la passione di Gesù per realizzare la volontà del Padre³⁰ e la Sua attitudine di servizio: "sono venuto per servire e non per essere servito"³¹. "L'autorità è sempre sinonimo di servizio, di umiltà, di amore; presuppone di entrare nella logica di Gesù che si abbassa a lavare i piedi degli apostoli"³².

²⁸ CONCILIO VATICANO II, Decreto *Perfectae Caritatis* (in seguito PC), 15; Cfr. Atti 2, 42.

²⁹ CIVCSVA, *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, 13, 17, 19, 20, 23.

³⁰ Cfr. Gv 4, 34.

³¹ Mc 10, 44; cfr. Mt 20, 27; Lc 22, 24; Gv 13, 14-15.

³² PAPA FRANCESCO, *Discorso alle religiose partecipanti all'Assemblea Plenaria della UISG*, 8 maggio 2013.

12. La nostra fondatrice, la Venerabile Maria Josefa Recio, è modello di questo ministero di autorità a servizio della fraternità e della missione³³. Anche Papa Francesco ci dice che "chi serve con autorità è chiamato a orientare con chiarezza evangelica il cammino che dobbiamo realizzare insieme, aiutando a cercare il volto del Signore, come priorità. È importante superare il pericolo di trasformarsi in gestori della routine (...), senza coraggio per indicare le mete dell'autentica vita consacrata"³⁴.

Rendere visibile una Chiesa di comunione richiede un modello di organizzazione che promuova la corresponsabilità, il dialogo e la sussidiarietà³⁵. Ciò esige discernimento personale e comunitario³⁶ realizzato con distacco da sé, saggezza spirituale e competenza umana. In questo modo potremo ottenere che nei governi vi sia partecipazione, lealtà, trasparenza e coerenza.

2. Formazione e accompagnamento al servizio di animazione e governo

"Nel vederlo ebbe compassione..." (Lc 10,33)

13. Nel XX Capitolo generale già si era manifestata la necessità di accompagnare le superiori affinché potessero esercitare la loro missione con leadership e visione di futuro³⁷. L'analisi della situazione del servizio di animazione spirituale, comunitaria e apostolica delle comunità e province presenta una varietà di dati che, insieme alle richieste formulate dalle suore che lo svolgono, richiede di aver cura, in modo particolare, di questo ministero³⁸. La richiesta si fa più pressante in quegli ambienti dove

³³ Cfr. RMA 182, 201.

³⁴ CIVCSVA, *Scrutate*, 12.

³⁵ Cfr. *Cost.* 99, 100.

³⁶ Cfr. *Const.* 31, 126, 140.

³⁷ Cfr. SUORE OSPEDALIERE S.C.G., Documento del XX Capitolo generale *Ricreare l'ospitalità*, 13.

³⁸ Cfr. SUORE OSPEDALIERE S.C.G., *Piano generale di formazione*, 300.

la presenza ospedaliera è più giovane o più lontana rispetto alla sede generale o provinciale.

È necessario preparare in modo sistematico coloro che ricevono oggi questa missione in modo che possano acquisire competenze che consentano di "farsi prossime" delle sorelle che vengono loro affidate e di orientare l'opera ospedaliera. L'accompagnamento deve incoraggiare a vivere questo esercizio a partire dall'umiltà, sostenere nel sincero dialogo costruttivo e aiutare a discernere, sia a livello personale sia comunitario, la volontà di Dio nella vita e nell'invio alla missione.

14. L'universalità della Congregazione richiede, inoltre, capacità creativa per rispettare ogni cultura nel ruolo di animazione e ricrearla fecondandola con semi del Vangelo e della tradizione carismatica³⁹. Al fine di promuovere il miglioramento e l'apprendimento continuo dell'esercizio dell'autorità, in modo che sia sempre più evangelico e più incarnato nelle attuali circostanze, si ritiene fondamentale fare un accompagnamento del suo sviluppo che includa la necessaria valutazione, sia dello stile di animazione sia della messa in pratica delle funzioni che sono proprie.

3. Revisione delle strutture di governo e organizzazione

"Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite" (Lc 10, 34)

15. L'invito di Papa Francesco "ad essere audaci e creativi (...), a ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi"⁴⁰, è valido anche per gli organi e le pratiche del governo e per la stessa struttura organica della Congregazione. Per adattarci all'attuale realtà e mettere più enfasi in uno stile di animazione e governo che non si limiti a compiti amministrativi, ma

³⁹ Cfr. CIVCSVA. *Per vino nuovo otri nuovi*, 35, 36, 37.

⁴⁰ CIVCSVA. *Per vino nuovo otri nuovi*, 19.

che animi la vita e la missione della Congregazione; intendiamo rivedere non solo il nostro modo di esercitare questo servizio, ma le stesse strutture organizzative che lo sostengono, che in alcune situazioni non rispondono più alla finalità per le quali erano state create. Sono necessarie altre strutture di partecipazione e rappresentatività per accompagnare in modo integrale le diverse realtà congregazionali.

16. Un altro aspetto da considerare, riguardo alla riorganizzazione delle strutture di governo, è la necessità di assicurare, ai livelli di autorità generale, provinciale e locale, l'autonomia che risponde alla sussidiarietà propria di ciascuno di essi. Soltanto in questo modo si garantisce la corresponsabilità.

La valutazione, realizzata in questo ambito di riorganizzazione, valorizza il cammino di cambiamento che si sta percorrendo nella struttura organica della Congregazione. L'unificazione delle province della Spagna e della America Latina e l'inizio del processo in Africa sono espressioni di "un corpo" che, rispondendo alla realtà congregazionale, mira ad adattarsi per servire meglio i bisogni delle comunità e dell'Opera ospedaliera.

17. L'invito del Papa, con il quale abbiamo iniziato questo punto, la nostra realtà pluralistica attuale e la riorganizzazione strutturale descritta, ci portano a porre domande di fondo sulla missione, sul significato, su ciò che offre e sui linguaggi che usa per rendersi comprensibile, utile ed eloquente. È un interrogativo profondo e di ampia portata, non facile ma illuminante. In questo senso, è urgente riflettere e prendere decisioni riguardo alle opere ospedaliere e ad alcune strutture organiche della Congregazione.

4. Riorganizzazione dell'area economico-finanziaria

"Lo portò in una locanda e si prese cura di lui" (Lc 10,34)

18. "La dimensione economica è intimamente legata alla persona e alla missione. Attraverso l'economia passano scelte

II. Animazione e governo come servizio

fondamentali per la vita e in esse è necessario che trasparisca la testimonianza evangelica, attenta alle necessità dei fratelli e delle sorelle⁴¹. Il magistero ecclesiale invita a coniugare "la prioritaria dimensione carismatico-spirituale con la dimensione economica e con l'efficacia, che ha il suo proprio *humus* nella tradizione amministrativa degli Istituti, che non tollera gli sprechi ed è attenta al buon uso delle risorse"⁴².

Questa impostazione e pratica amministrativa fanno parte della tradizione della nostra Congregazione fin dagli inizi della sua fondazione. Nelle Costituzioni del 1882 si dice che una buona amministrazione raddoppia i mezzi di carità per fare il bene al prossimo⁴³. La laboriosità, l'austerità e la trasparenza, tanto radicate nella nostra storia, continuano ad essere necessarie oggi. Tutte partecipiamo all'economia congregazionale attraverso il nostro lavoro, i diversi modi di collaborare, la nostra povertà vissuta secondo il Vangelo e il nostro impegno nella missione ospedaliera⁴⁴.

19. La realtà dimostra che le nostre comunità e le opere ospedaliere crescono in alcuni paesi dell'Africa e dell'Asia. In questi continenti i progetti iniziali hanno bisogno della cooperazione del resto della Congregazione attraverso la comunicazione dei beni. La promozione umana, la fraternità evangelica e la dottrina sociale della Chiesa considerano che la sostenibilità e il futuro passano attraverso l'autonomia finanziaria. Ciò richiede un coordinamento nella gestione delle risorse e un progresso nell'implementazione di progetti affinché si autofinanzino.

⁴¹ CIVCSVA, *Linee guida per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica*. Presentazione, 2014.

⁴² PAPA FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti al Simposio Internazionale sul tema "La gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle società di vita apostolica al servizio del humanum e della missione nella Chiesa"*, 8 marzo 2014.

⁴³ SUORE OSPEDALIERE S.C.G., *Costituzioni del 1882*, 24.

⁴⁴ Cfr. *Cost.* 23, 21, 24.

La buona amministrazione ospedaliera manifesta che la comunione dei beni è certa, fedele, feconda e si sviluppa dando un'immagine chiara e comprensibile della situazione economica, praticando un'assegnazione corretta delle risorse e testimoniando che nell'attività economica il principio della gratuità e la logica del dono trovano il luogo che a loro appartiene⁴⁵. Nella nostra amministrazione dei beni dobbiamo cercare formule e stabilire canali idonei che consentano di sviluppare in tutti i luoghi la vita e la missione congregazionale.

20. La formazione nella dimensione economica, in armonia con lo stesso carisma, è fondamentale perché le scelte nella missione possano essere "innovatrici e profetiche"⁴⁶. La Congregazione ha bisogno di suore preparate e disposte a esercitare il loro ministero ospedaliero, servendo la missione attraverso il lavoro nell'area economico-finanziaria. Gli orientamenti ecclesiali sulla gestione dei beni sono un aiuto per rispondere, con audacia e profezia rinnovate, alle sfide del nostro tempo e continuare ad essere segno profetico dell'amore misericordioso di Dio⁴⁷.

⁴⁵ PAPA FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti al Simposio Internazionale sul tema "La gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica al servizio del humanum e della missione nella Chiesa"*, 8 marzo 2014..

⁴⁶ CIVCSVA, Circolare, *Linee guida per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle società di vita apostolica* 3.

⁴⁷ Cfr. CIVCSVA, *Ibidem*, Introduzione.

II. Animazione e governo come servizio

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
1. Obbedienti allo Spirito	<p>Incarnare uno stile di animazione e governo evangelico e carismatico.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Identificazione e applicazione delle caratteristiche di uno stile di animazione e governo evangelico e ospedaliero che risponda alla realtà della nostra vita e missione. 2. Formazione delle suore e delle comunità al discernimento spirituale e alla sua applicazione nella presa delle decisioni.
2. Formazione e accompagnamento nel servizio di animazione e governo	<p>Realizzare un percorso di formazione e accompagnamento e valutazione delle suore in questo servizio.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 3. Implementazione di un programma di formazione continua sull'animazione e il governo per le suore che assumono questo servizio e per quelle che esercitano altri servizi di animazione o leadership. 4. Elaborazione di orientamenti che garantiscano l'accompagnamento e la valutazione del servizio di animazione e governo.

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
3. Revisione delle strutture di governo e organizzazione	Continuare il processo di rivitalizzazione e ristrutturazione riorganizzando le strutture di governo, adeguando le presenze alla realtà congregazionale.	<ol style="list-style-type: none"> 5. Consolidamento delle nuove Province della Spagna e dell'America, dell'avanzamento nel processo di Africa e inizio dello studio delle altre strutture. 6. Riorganizzazione delle strutture di governo e dei canali di informazione/comunicazione tra i diversi livelli. 7. Impostazione di uno stile di governo corresponsabile e partecipativo, definendo le aree di intervento e le funzioni delle consigliere, a tutti i livelli.

II. Animazione e governo come servizio

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
4. Riorganizzazione dell'area economico-finanziaria	Gestire le risorse economiche e promuovere l'acquisizione di altre, con criteri evangelici e carismatici.	<ol style="list-style-type: none"> 8. Riorganizzazione dell'area di gestione economica nei governi generali e provinciali. 9. Aggiornamento del Piano contabile e delle Procedure Generali Amministrative, come aiuto per un migliore controllo economico-finanziario. 10. Definizione di una politica di gestione del patrimonio finanziario della Congregazione. 11. Studio dei beni patrimoniali della Congregazione, aggiornamento del patrimonio immobiliare e l'assegnazione al Patrimonio stabile. 12. Formazione di suore nella dimensione economico-finanziaria per una gestione conforme al carisma.

III.

**MISSIONE OSPEDALIERA
IN USCITA**

1. Dimensione evangelizzatrice della missione

"Acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,14)

21. La dimensione evangelizzatrice della missione è l'asse trasversale che ci definisce e dà senso all'ospitalità che, insieme, come comunità ospedaliera, dobbiamo continuare nel tempo "Sin dalle origini e nel corso della storia, il progetto assistenziale ospedaliero è al servizio della evangelizzazione. Attraverso la testimonianza si inserisce nel processo che annuncia la Buona Novella del Regno e attualizza la missione guaritrice di Gesù mediante il servizio della carità. La nostra missione continua a raccontare nella storia e in modo credibile, attraverso i gesti ospedalieri di tutti i suoi protagonisti, i paradigmi evangelici che danno fondamento alla nostra Ospitalità. Come il Samaritano, non "passiamo oltre"; guardiamo e osserviamo, ci lasciamo commuovere e operiamo in modo compassionevole e solidale, in una parola siamo ospedalieri"⁴⁸.

La comunità ospedaliera si fa portavoce insistente di questa inquietudine, ascolta il grido degli uomini e delle donne che vivono nelle frontiere esistenziali⁴⁹ e si impegna nella loro liberazione. Papa Francesco ci invita a vivere "la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo"⁵⁰.

22. Vogliamo continuare a fare presente lo spirito fondazionale nell'accoglienza e nella cura delle persone malate e in situazione di maggiore vulnerabilità, preferibilmente nel campo della salute mentale. Lo facciamo con l'audacia che ci spinge a rispondere ai segni dei tempi e ad incarnare l'Ospitalità, oggi, come ieri e sempre. Questa fedeltà al carisma e la risposta creativa che siamo chiamate a dare, ci spingono a "non poter lascia-

⁴⁸ SUORE OSPEDALIERE S.C.G., *Quadro dell' Identità Istituzionale* (in seguito *QII*), 25.

⁴⁹ Cfr. *EG*, 30, 46, 53, 63.

⁵⁰ *EG*, 21

re le cose come stanno”⁵¹. Come la donna samaritana, quando accogliamo l’acqua viva dell’Ospitalità, sentiamo l’urgenza di lasciarla traboccare nell’esercizio della nostra missione, saziando la sete di Dio e trasmettendo speranza⁵².

Anche la situazione di cambiamenti veloci che attraversiamo ci può portare a vivere di emergenze e non di orizzonti, ripiegate nella gestione del quotidiano. Al contrario, ci impegniamo a cercare insieme una vita piena di significato e di testimonianza profetica⁵³. Il progetto ospedaliero è il canale attraverso il quale esprimiamo il nostro essere Chiesa di comunione e di solidarietà⁵⁴; ma è anche un modo di vivere l’ospitalità reciproca tra di noi e con chi ci relazioniamo.

2. Laici Ospedalieri in cammino

*“Chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete”
(Gv 4,13)*

23. Il dinamismo della missione ospedaliera convoca tutti al servizio del malato. Nel corso degli anni, alcune persone hanno sviluppato una sensibilità particolare verso il carisma ospedaliero, scoprendo in esso un significato nuovo per la loro vita. Nei diversi luoghi della geografia congregazionale si stanno formando gruppi di Laici Ospedalieri che cercano di vivere la propria fede cristiana con l’impegno di servizio alle persone assistite nei nostri centri o nel loro ambiente.

La Chiesa afferma che questo cammino di comunione e collaborazione merita di essere incoraggiato perché permette di ir-

⁵¹ CIVCSVA, *Annunciate*, 47.

⁵² Cfr. EG, 86.

⁵³ Cfr. CIVCSVA, *Per vino nuovo otri nuovi*, 8

⁵⁴ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, 1, 3, 4, 9 e Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, 32, 40, 44, 45, 93; SUORE OSPEDALIERE S.C.G., *QII*, Presentazione, p. 8, n. 4.

III. Missione ospedaliera in uscita

radiare il carisma, di generare nuovi dinamismi apostolici e rendere possibile inoltre di "unire gli sforzi tra le persone consacrate e i laici per la missione"⁵⁵.

24. Il desiderio espresso da questi gruppi che chiedono accoglienza, formazione e accompagnamento, ci sfida a creare un clima adeguato allo sviluppo della vocazione laicale e a dare unità e significato a questo processo nel rispetto della diversità che arricchisce la dimensione evangelizzatrice della missione ospedaliera.

Vi sono anche altre persone che, senza un riferimento esplicito alla fede cristiana, desiderano partecipare al carisma e alla spiritualità ospedalieri. La Congregazione li accoglie e li accompagna affinché possano vivere pienamente il loro impegno con le persone che soffrono.

3. Corresponsabili nella stessa missione

"Va' e fa' anche tu lo stesso" (Lc 10,37)

25. L'Ospitalità che realizziamo ci rende corresponsabili nella stessa missione: servire la persona che soffre. Lo facciamo valorizzando, rispettando e integrando la pluralità delle persone, delle vocazioni, delle culture e dei modi di comprendere la vita⁵⁶. Questa è una manifestazione della missione condivisa.

Il documento del XIX Capitolo Generale, "Missione Ospedaliera, Buona Notizia", ci dice che "oggi per Missione Condivisa intendiamo, non solo la proposta di uno spazio concreto di lavoro, ma uno spazio di comunione, l'essere partecipi di uno stesso carisma"⁵⁷. Analogamente, il Documento del XX Ca-

⁵⁵ VC., 55.

⁵⁶ Cfr. QII, 7.

⁵⁷ SUORE OSPEDALIERE S.C.G., *Missione Ospedaliera, Buona Notizia. XIX Capitolo Generale*, 25.

pitolo Generale afferma che la Missione Condivisa “richiede di condividere lo stesso progetto e il senso di missione che contiene”⁵⁸.

26. Allo stesso tempo, verifichiamo che si sta sviluppando e consolidando un modello di missione condivisa che permette diverse incarnazioni del carisma fondazionale: come consacrate, come fedeli laici, come persone di buona volontà⁵⁹. Da questo sviluppo deriva la necessità di un chiarimento che generi significati comuni. Tutti abbiamo bisogno di avvicinarci alla fonte dell'Ospitalità per illuminare e orientare la missione condivisa, rafforzando gli spazi di incontro, la comunicazione, l'arricchimento reciproco e la ricerca corresponsabile delle scelte più opportune e urgenti nella missione ospedaliera.

I collaboratori sono parte fondamentale della nostra Istituzione e condividono la missione soprattutto con la loro specifica competenza e il loro ruolo. Tuttavia si percepisce in modo globale e generalizzato la necessità di consolidare l'identità e la cultura ospedaliera in tutte quelle persone che partecipano al medesimo progetto. “Formare alla identità, con tutte le sue implicazioni, è urgenza per l'oggi e cammino affinché l'Ospitalità abbia futuro”⁶⁰.

27. Questa formazione è necessaria a tutti i livelli, ma richiede un particolare rilievo per le persone che assumono funzioni di responsabilità⁶¹. Le iniziative di formazione, che promuovono l'interiorizzazione e l'esperienza dei valori ospedalieri e promuovono il senso di appartenenza, ci aiuteranno a rendere visibile l'identità che ci definisce e a salvaguardare, in quest'epoca di relativismo globalizzato e di profondi cambia-

⁵⁸ SUORE OSPEDALIERE S.C.G., *Ricreare l'Ospitalità. Cammini di Rivitalizzazione*, 24.

⁵⁹ CFR. NOTA 49.

⁶⁰ SUORE OSPEDALIERE S.C.G., *Formazione in Identità Ospedaliera. Piano Generale*, 10.

⁶¹ CFR. QII, 14.

menti sociali e culturali, la fedeltà alla cultura istituzionale che sostiene la nostra missione specifica.

Il consolidamento delle dinamiche di missione condivisa e di rafforzamento dell'identità ospedaliera, impegna anche l'organizzazione nel favorire l'accoglienza e la promozione dei collaboratori mediante una attenta selezione, l'accompagnamento nel processo di integrazione, l'aggiornamento professionale, una chiara definizione di funzioni, compiti e responsabilità e la giusta retribuzione dei loro sforzi. A ciò si aggiunge la promozione di uno stile idoneo di direzione, di sane relazioni professionali e spazi salutari nel lavoro.

4. Analisi e sostenibilità dell'Opera ospedaliera

"Ciò che spenderai di più, te lo restituirò al mio ritorno"

(Lc 10,35)

28. L'analisi dell'Istituzione ci presenta l'esistenza, nelle nostre opere, di differenti livelli di impostazione e sviluppo del modello ospedaliero. Dinanzi a questa constatazione, riaffermiamo che l'assistenza olistica della persona, la sua integrazione nella società e la difesa della sua stessa dignità, sono premesse irrinunciabili e costituiscono la base del nostro modello.

Riteniamo che sia un dovere di corresponsabilità dare risposta, in ogni contesto, alle sfide attuali, attraverso l'ispirazione del carisma fondazionale e la conformità ai valori ospedalieri⁶². Lo facciamo seguendo il cammino iniziato da san Benedetto Menini, icona che unisce scienza e carità, ed essendo fedeli all'eredità che egli ci ha lasciato sulle caratteristiche per ideare e realizzare l'Opera ospedaliera: compassione creativa, capacità organizzativa, audacia innovatrice e visione di futuro.

⁶² Cfr. *QII*, 41.

Per la sostenibilità delle opere e secondo le circostanze specifiche di ognuna, dobbiamo coniugare le dimensioni evangelica, carismatica, relazionale ed economica, curando sempre la qualità. Le norme e le procedure stabilite sono una risorsa necessaria per l'organizzazione e la gestione delle opere, che imprimono il proprio marchio ospedaliero, il cui fine ultimo è sempre la cura della persona⁶³.

29. Considerando il processo di ristrutturazione e rivitalizzazione, in corso nella Congregazione, è di capitale importanza analizzare in maniera critica la realtà delle opere, nei loro diversi contesti, alla luce del carisma, dell'oggi istituzionale e delle circostanze ambientali. In Asia e in Africa stiamo incontrando nuove opportunità e nuovi problemi. Ciò richiede di rendere sostenibile la Missione in questi luoghi e consolidarla a tutti i livelli. In Europa e in America Latina si pongono interrogativi su come dare risposte all'Opera ospedaliera, adeguate al momento attuale e in linea con il carisma e la sua continuità nel tempo. Questo suggerisce la necessità di creare fondazioni o altre strutture che permettano la continuità della missione, garantendo l'identità del modello ospedaliero.

Tutto ciò esige il discernimento sulla fattibilità e sul futuro delle opere e delle attività, prendendo come criteri di riferimento: la fedeltà al carisma, il dinamismo evangelizzatore, il senso ecclesiale, i bisogni dei malati e le risorse della Congregazione. È importante anche mantenere una visione globale e ampia del mondo della sofferenza, soprattutto psichica come esige la nostra presenza nei diversi continenti, una sensibilità per le diverse culture e la disponibilità ad assistere i più svantaggiati nel campo del nostro servizio⁶⁴.

⁶³ Cfr. SUORE OSPEDALIERE, S.C.G., *Requisiti Basici dei Centri della Opera Ospedaliera*.

⁶⁴ Cfr. *QII*, 83.

5. Solidarietà e Cooperazione internazionale

"Tirò fuori due denari e li diede all'albergatore"

(Lc 10,35)

30. Siamo una Istituzione sempre più a carattere internazionale, situata in contesti diversi di possibilità e di risorse. La presenza di opere e progetti in paesi in via di sviluppo, o luoghi con necessità urgenti, continua ad avere bisogno ancora oggi di sostegno solidale per la sua sostenibilità e per la continuità della missione.

Siamo chiamati a passare da una "sostenibilità caratterizzata da aiuti assistenziali" ad una "solidarietà feconda" che cerca di amministrare le risorse con responsabilità ed efficacia, e mettere in atto le mediazioni appropriate per prendersi cura della nostra "casa comune" e di coloro che la abitano, "uscendo" all'incontro di chi vive nel bisogno⁶⁵.

31. Attraverso la solidarietà e la cooperazione istituzionale condividiamo le risorse finanziarie, come anche lo scambio di conoscenze, di professionisti e di tecnologia, il che favorisce il senso di appartenenza e universalità della Congregazione. Siamo consapevoli che esisteranno sempre situazioni limite che richiederanno la comunicazione di beni per rendere possibile la realizzazione dei progetti concreti, in conformità allo spirito dell'ospitalità.

San Benedetto Menni ci stimola, con la parola e con l'esempio, a sviluppare la sensibilità per condividere i beni come dovere etico e manifestazione del senso di appartenenza ad un unico corpo congregazionale⁶⁶.

Riconosciamo che lo spirito di solidarietà e di cooperazione ci deve aprire "a un vero incontro con i poveri e dare luogo ad

⁶⁵ PAPA FRANCESCO, *Enciclica Laudato si*, 1.

⁶⁶ Cfr. MENNI B., *Lettere di Padre Menni*, 89, 800.

una condivisione che diventi stile di vita... "Benedette le mani che si aprono ad accogliere e soccorrere i poveri; sono mani che portano speranza (...), sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio"⁶⁷.

⁶⁷ PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la Prima Giornata Mondiale dei Poveri, 19 novembre 2017.*

III. Missione ospedaliera in uscita

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
1. Dimensione evangelizzatrice della missione	Rafforzare il senso evangelizzatore dell'Opera ospedaliera come espressione del nostro carisma e missione nella Chiesa e per il mondo.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promozione dei valori del Vangelo in tutti gli ambiti e livelli della organizzazione per rafforzare la dimensione evangelizzatrice della missione ospedaliera. 2. Attualizzazione del modello di Pastorale della Salute della Congregazione, adeguandolo alle diverse culture e caratteristiche dei destinatari. 3. Sviluppo di politiche di comunicazione che diano visibilità al Progetto Ospedaliero e sensibilizzino la società a favore dell'inclusione delle persone più svantaggiate. 4. Elaborazione di indicatori per la valutazione dell'impatto dei valori ospedalieri nelle diverse aree di gestione 5. Apertura di progetti che diano risposta alle nuove necessità che comportano sofferenza psichica, con mezzi propri o in collaborazione con altre organizzazioni.

III. Missione ospedaliera in uscita

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
2. Laici ospedalieri in cammino	Dare impulso in tutta la Congregazione allo sviluppo integrato dei Laici Ospedalieri.	<ol style="list-style-type: none"> 6. Elaborazione di criteri generali comuni di identità e di appartenenza per i laici ospedalieri che orientino i processi da realizzare per i diversi gruppi. 7. Progettazione di un percorso di formazione e di accompagnamento, e creazione di strutture di coordinamento generale e provinciale, per accompagnare i Laici Ospedalieri.
3. Corresponsabilità nella missione	Consolidare il processo di Missione Condivisa identificando i diversi modi di viverla.	<ol style="list-style-type: none"> 8. Definizione del modello di missione condivisa che espliciti il suo fondamento, l'ambito e i mezzi per consolidare la sua pratica. 9. Promozione dell'identificazione istituzionale di tutti i collaboratori, secondo il Piano Generale di Formazione in Identità Ospedaliera, e nel rispetto delle diverse scelte di vita.

III. Missione ospedaliera in uscita

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
4. Analisi e sostenibilità delle opere	<p>Analizzare le opere ospedaliere con visione di futuro, per orientare la presa di decisioni coerenti con l'identità ospedaliera.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 10. Studio della fattibilità delle opere avendo come riferimento i criteri fondazionali e la definizione di strategie globali per il loro migliore sviluppo. 11. Costituzione di gruppi di studio e riflessione che aiutino la Congregazione ad assumere posizioni e a prendere decisioni su questioni rilevanti che riguardano la sua vita e Missione. 12. Definizione e realizzazione di un sistema integrato di valutazione delle opere che contempli l'applicazione delle norme e gli orientamenti congregazionali. 13. Revisione del vincolo tra la Congregazione e le strutture giuridiche create e/o gestite da essa, e creazione di altre che permettano la migliore gestione delle opere ospedaliere.

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
5. Solidarietà e cooperazione internazionale	Potenziare la solidarietà e la cooperazione internazionale nell'Istituzione.	<p>14. Ristrutturazione e professionalizzazione del Servizio di Cooperazione allo Sviluppo, della Fondazione Benito Menni e di altre strutture analoghe, per favorire la solidarietà ospedaliera.</p> <p>15. Creazione e coordinamento di una rete di cooperazione tra Centri che permetta scambio di persone, di conoscenze, di risorse e altro, tra le diverse opere della Congregazione e con altre entità analoghe.</p> <p>16. Rafforzamento della cultura solidale, che coinvolga tutta la Comunità Ospedaliera in azioni di cooperazione e di sensibilizzazione della società.</p>

VALUTAZIONE

Valutazione

Consapevoli che la valutazione è un mezzo per verificare se stiamo andando verso le mete che ci siamo proposte, questo capitolo offre un metodo di valutazione per misurare il grado di realizzazione di ciò che ci PROPONIAMO in vista di raggiungere ciò che CERCHIAMO.

Questa valutazione ci aiuterà a crescere nella consistenza e nella progettazione innovatrice, sia della nostra vita congregazionale sia dell'Opera Ospedaliera. Inoltre, la valutazione "è fonte di saggezza" perché non si limita a un giudizio di verifica, ma è anche una metodologia di apprendimento e discernimento. Nella revisione non ci limitiamo a rispondere sì o no a quanto proposto. Se è ben fatta, può essere un modo per scoprire successi, lacune e anche mancanze; è una pratica che va oltre la misurazione, poiché evidenzia consolidamenti, correzioni e miglioramenti.

Per questo motivo non basta una valutazione finale; è necessario inserirla nel processo del lavoro affinché mantenga desta la vigilanza e impedisca alle urgenze di ogni giorno e di lasciare indietro gli impegni di questo Piano capitolare. Pertanto, il processo di valutazione ha tre momenti:

- La valutazione annuale effettuata dai responsabili di ciascun centro, comunità e provincia.
- La valutazione triennale in occasione dell'Assemblea Provinciale di valutazione.
- La valutazione alla fine del sessennio al fine di preparare il Capitolo Generale.

Affinché la valutazione porti frutto, il Governo che la richiede risponde dando gli orientamenti pertinenti.

Il nostro Fondatore, sebbene ai suoi tempi non esistesse questa metodologia, si è occupato di fattori che in qualche modo implicano questa intenzionalità e si avvicinano a finalità simili.

Ricordiamo la sua richiesta di "diligenza nell'adempimento degli orientamenti"⁶⁸; la sua esigenza di "presentare la memoria alla fine di ciascun anno"⁶⁹; la sua attenzione nell'avere "revisori", anche se esplicitamente si riferiva solo al settore amministrativo, gestito da lui in modo minuzioso. Ricordiamo che una delle sue caratteristiche personali era l'eccellenza nell'organizzazione e gestione che basava sulla valorizzazione-valutazione della situazione e la conseguente presa di decisioni.

⁶⁸ Cf MENNI B. *Lettere di P. Benedetto Menni*, 713, 7.

⁶⁹ Cfr. MENNI B., *Lettere particolari*. Lettera di risonanza personale, in LIZASO F., *Perfil Juandediano*, p 305, 5.

Valutazione

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
VALUTAZIONE	<p>Conoscere il grado di applicazione del documento capitolare e i suoi risultati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione della valutazione con il sostegno di uno strumento omogeneo: <ul style="list-style-type: none"> → Una valutazione annuale realizzata dai responsabili di ogni centro, comunità e provincia. → La valutazione triennale in occasione dell'Assemblea di valutazione. → La valutazione al termine del sessennio al fine di preparare il Capitolo Generale. - Risposta del Governo alla valutazione triennale con orientamenti pertinenti.

TAVOLE

I. COMUNITÀ IN MISSIONE SAMARITANA

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
1. Cercatrici di acqua viva	Essere testimoni credibili dell'ospitalità di Dio, ravvivando, a livello personale e comunitario, l'esperienza fondante della nostra vocazione.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Identificazione e applicazione di dinamismi che ci portino all'ascolto, accoglienza e contemplazione della Parola, condividendola e tenendola come criterio di discernimento e attuazione. 2. Approfondimento del senso teologico e carismatico della missione, che ci porti a riscoprire il Signore nel volto dei malati. 3. Realizzazione, in tutta la Congregazione, di un processo spirituale che ci spinga a rivitalizzare l'identità vocazionale mediante la revisione delle Costituzioni.
2. Testimoni di ospitalità in comunità	Riconfigurare le nostre comunità con diversi progetti di vita e di missione.	<ol style="list-style-type: none"> 4. Realizzazione di un processo di discernimento sulle comunità, al fine di favorire un rinnovato stile di vita e missione. 5. Creazione di comunità interculturali e intergenerazionali, dove si viva l'esperienza di comunione nella diversità, si manifesti la ricchezza dell'incarnazione del carisma e siano segno di fraternità universale.

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
3. In processo continuo di formazione	Promuovere una cultura di formazione continua che generi processi di rinnovamento.	<ol style="list-style-type: none"> 6. Implementazione di percorsi formativi gradualmente e sistematici, accompagnati e integrali, adattati ai diversi cicli di vita, tappe formative e contesti personali e comunitari. 7. Elaborazione di programmi di formazione che incidano sulla maturità umana dal femminile, sull'uso dei mezzi di comunicazione sociale, sul valore del silenzio e dell'interculturalità.
4. L'annuncio dell'acqua viva	Sviluppare una Pastorale Giovanile Vocazionale che inviti alla sequela di Gesù da una missione specifica nella Chiesa.	<ol style="list-style-type: none"> 8. Concretizzazione di un impegno di tutte, a livello personale e comunitario, che ci renda audaci e creative nel compito della PGV. 9. Riconfigurazione delle comunità secondo diversi progetti di vita e missione, che privilegino l'esperienza di Dio e il servizio ai malati. 10. Revisione delle "Linee Generali di Pastorale Vocazionale" per adeguare i contenuti, le strutture e i metodi alla realtà.

II. ANIMAZIONE E GOVERNO COME SERVIZIO

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
1. Obbedienti allo Spirito	<p>Incarnare uno stile di animazione e governo evangelico e carismatico.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Identificazione e applicazione delle caratteristiche di uno stile di animazione e governo evangelico e ospedaliero che risponda alla realtà della nostra vita e missione. 2. Formazione delle suore e delle comunità al discernimento spirituale e alla sua applicazione nella presa delle decisioni.
2. Formazione e accompagnamento nel servizio di animazione e governo	<p>Realizzare un percorso di formazione e accompagnamento e valutazione delle suore in questo servizio.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 3. Implementazione di un programma di formazione continua sull'animazione e il governo per le suore che assumono questo servizio e per quelle che esercitano altri servizi di animazione o leadership. 4. Elaborazione di orientamenti che garantiscano l'accompagnamento e la valutazione del servizio di animazione e governo.

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
3. Revisione delle strutture di governo e organizzazione	Continuare il processo di rivitalizzazione e ristrutturazione riorganizzando le strutture di governo, adeguando le presenze alla realtà congregazionale.	<ol style="list-style-type: none"> 5. Consolidamento delle nuove Province della Spagna e dell'America, dell'avanzamento nel processo di Africa e inizio dello studio delle altre strutture. 6. Riorganizzazione delle strutture di governo e dei canali di informazione/comunicazione tra i diversi livelli. 7. Impostazione di uno stile di governo corresponsabile e partecipativo, definendo le aree di intervento e le funzioni delle consigliere, a tutti i livelli.

Tavole

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
4. Riorganizzazione dell'area economico-finanziaria	Gestire le risorse economiche e promuovere l'acquisizione di altre, con criteri evangelici e carismatici.	<ol style="list-style-type: none"> 8. Riorganizzazione dell'area di gestione economica nei governi generali e provinciali. 9. Aggiornamento del Piano contabile e delle Procedure Generali Amministrative, come aiuto per un migliore controllo economico-finanziario. 10. Definizione di una politica di gestione del patrimonio finanziario della Congregazione. 11. Studio dei beni patrimoniali della Congregazione, aggiornamento del patrimonio immobiliare e l'assegnazione al Patrimonio stabile. 12. Formazione di suore nella dimensione economico-finanziaria per una gestione conforme al carisma.

III. MISSIONE OSPEDALIERA IN USCITA

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
1. Dimensione evangelizzatrice della missione	Rafforzare il senso evangelizzatore dell'Opera ospedaliera come espressione del nostro carisma e missione nella Chiesa e per il mondo.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promozione dei valori del Vangelo in tutti gli ambiti e livelli della organizzazione per rafforzare la dimensione evangelizzatrice della missione ospedaliera. 2. Attualizzazione del modello di Pastorale della Salute della Congregazione, adeguandolo alle diverse culture e caratteristiche dei destinatari. 3. Sviluppo di politiche di comunicazione che diano visibilità al Progetto Ospedaliero e sensibilizzino la società a favore dell'inclusione delle persone più svantaggiate. 4. Elaborazione di indicatori per la valutazione dell'impatto dei valori ospedalieri nelle diverse aree di gestione. 5. Apertura di progetti che diano risposta alle nuove necessità che comportano sofferenza psichica, con mezzi propri o in collaborazione con altre organizzazioni.

Tavole

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
2. Laici ospedalieri in cammino	Dare impulso in tutta la Congregazione allo sviluppo integrato dei Laici Ospedalieri.	<ol style="list-style-type: none"> 6. Elaborazione di criteri generali comuni di identità e di appartenenza per i laici ospedalieri che orientino i processi da realizzare per i diversi gruppi. 7. Progettazione di un percorso di formazione e di accompagnamento, e creazione di strutture di coordinamento generale e provinciale, per accompagnare i Laici Ospedalieri.
3. Corresponsabilità nella missione	Consolidare il processo di Missione Condivisa identificando i diversi modi di viverla.	<ol style="list-style-type: none"> 8. Definizione del modello di missione condivisa che espliciti il suo fondamento, l'ambito e i mezzi per consolidare la sua pratica. 9. Promozione dell'identificazione istituzionale di tutti i collaboratori, secondo il Piano Generale di Formazione in Identità Ospedaliera, e nel rispetto delle diverse scelte di vita.

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
4. Analisi e sostenibilità delle opere	<p>Analizzare le opere ospedaliere con visione di futuro, per orientare la presa di decisioni coerenti con l'identità ospedaliera.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 10. Studio della fattibilità delle opere avendo come riferimento i criteri fondazionali e la definizione di strategie globali per il loro migliore sviluppo. 11. Costituzione di gruppi di studio e riflessione che aiutino la Congregazione ad assumere posizioni e a prendere decisioni su questioni rilevanti che riguardano la sua vita e Missione. 12. Definizione e realizzazione di un sistema integrato di valutazione delle opere che contempli l'applicazione delle norme e gli orientamenti congregazionali. 13. Revisione del vincolo tra la Congregazione e le strutture giuridiche create e/o gestite da essa, e creazione di altre che permettano la migliore gestione delle opere ospedaliere.

Tavole

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
5. Solidarietà e cooperazione internazionale	Potenziare la solidarietà e la cooperazione internazionale nell'Istituzione.	<p>14. Ristrutturazione e professionalizzazione del Servizio di Cooperazione allo Sviluppo, della Fondazione Benito Menni e di altre strutture analoghe, per favorire la solidarietà ospedaliera.</p> <p>15. Creazione e coordinamento di una rete di cooperazione tra Centri che permetta scambio di persone, di conoscenze, di risorse e altro, tra le diverse opere della Congregazione e con altre entità analoghe.</p> <p>16. Rafforzamento della cultura solidale, che coinvolga tutta la Comunità Ospedaliera in azioni di cooperazione e di sensibilizzazione della società.</p>

VALUTAZIONE

	CERCHIAMO	PROPONIAMO
VALUTAZIONE	Conoscere il grado di applicazione del documento capitolare e i suoi risultati.	<ul style="list-style-type: none"> – Realizzazione della valutazione con il sostegno di uno strumento omogeneo: <ul style="list-style-type: none"> → Una valutazione annuale realizzata dai responsabili di ogni centro, comunità e provincia. → La valutazione triennale in occasione dell'Assemblea di valutazione. → La valutazione al termine del sessennio al fine di preparare il Capitolo Generale. – Risposta del Governo alla valutazione triennale con orientamenti pertinenti.



Suore Ospedaliere

GOVERNO GENERALE